


**Seguici!**

**IRIS**  
**ncontra**  
periodico divulgativo semestrale

 [www.iris-novella.it](http://www.iris-novella.it)

 Associazione IRIS Ets - Comune di Novella

# SOMMARIO

	EDITORIALE	p. 2
	L'ENTE E I SUOI SERVIZI	p. 4
	APPROFONDIMENTO	p. 10
	INIZIATIVE CON IL TERRITORIO	p. 12
	DUE CHIACCHIERE CON	p. 20

**Direttore responsabile:**

Walter Iori

**Redazione:**

Sonia Lorenzoni, Silvia Turri, Christian Traldi

**Grafica:**

Andrea Vezzola Calvente

**Stampato da:**

Pixartprinting S.p.A

# LA RIVOLUZIONE È LA VERA CONDIVISIONE

Ci siamo mai chiesti perché l'Homo sapiens sia sopravvissuto all'Homo di Neanderthal? Una delle risposte più accreditate dalla scienza è: la condivisione. I Neanderthal avevano scatola cranica meno evoluta, fisici più minuti dei Sapiens. Ma non è per questo che non sono sopravvissuti. Allora perché? I Sapiens avevano reti amicali più ampie e strutture sociali che consentivano loro cooperazione, scambio di risorse, trasmissione rapida di conoscenze. In una parola: relazioni. Questa capacità di scambio, di condivisione di risorse, ha permesso loro di sopravvivere alle avversità ed evolvere.

E se fosse la stessa sfida oggi? Perché andare ognuno per conto proprio, quando insieme è meglio? Insieme è meglio, lo sappiamo tutti, è più facile, più ricco, più vivo. Solo che pensarlo tra persone, comunità e a volte popoli, sembra quasi scontato (a parole), ma farlo compiutamente è un'altra storia. La forza, ce lo dice l'esperienza personale di ognuno (specie nel bisogno), nasce dalla collaborazione, dalla voglia di fare, imparare, camminare nella stessa direzione. Ma forse non serve il bisogno, serve un'idea, un desiderio, qualcuno che abbia il coraggio di proporre questa idea... e poi serve



una "squadra" che la raccolga e la renda possibile, vera e percorribile. Abbiamo passato anni a inseguire l'innovazione, a perseguire una performance, il miglioramento continuo, le competenze sempre più specializzate. La sindrome dell'Ape Regina. Ad oggi, a seguito di anni complessi che hanno modificato sensibilmente la percezione di noi, del mondo del lavoro e dei nostri bisogni, forse la risposta a cui dobbiamo guardare è semplice, la vera innovazione forse è tornare alle origini, quasi all'inizio di tutto, delle prime forme di sviluppo umano. Mettere da parte il desiderio di sentirci migliori, bravi e arrivati (e soli) per riscoprire ciò che ci rende umani: il buon senso, l'ascolto e l'aiuto reciproco. Su questo spirito, nasce l'accordo quadro tra enti non commerciali tra la Cooperativa Stella Montis e l'Associazione IRIS. Due realtà diverse per tipologia di servizi offerti, ma unite da una visione comune: lavorare insieme, unire forze e risorse, creare spazi condivisi, progetti comuni, alleanze tra mondi vicini che abitano lo stesso territorio. Non si tratta solo di migliorare l'organizzazione interna, ma di generare un nuovo modo di lavorare: dove la relazione è il cuore, dove lo spazio di lavoro è spazio di benessere, crescita e senso, dove i punti di forza dell'uno diventano risorsa per l'altro, migliorando quello che c'è, ma creando anche spazi nuovi. Parte di questa riflessione nasce anche dal

bisogno, come professionista, di arrivare nei contesti di lavoro con risposte attuali, che non ho, ma che bisogna provare ad immaginare. Credo non sia più il momento in cui si possa separare totalmente il tempo "del lavoro" da quello "della vita", ma farli dialogare come risposta per un benessere ritrovato, scoprire che la qualità del lavoro migliora quando migliora la qualità della vita, anche dentro quel lavoro e viceversa. Se le nostre organizzazioni guardano alla condivisione di intenti e di valori e costruiscono luoghi dove possiamo sentirci tutti parte di qualcosa di più grande, mettere in gioco le nostre passioni, i nostri desideri e i nostri obiettivi, si può forse ritrovare energia e passione per il proprio lavoro. Non sono io che ho avuto questa idea, sono stata coinvolta, travolta, ho avvertito la necessità, l'urgenza, di "rimotivarmi".

Insieme si costruisce un futuro in cui ogni persona può abitare i servizi, sentendosi parte di una comunità viva, accogliente, in cammino. Guardarsi negli occhi, riconoscersi e scegliere semplicemente da quale parte della barricata stare. Sedersi metaforicamente davanti ad un focolare per immaginare come evolvere per essere il tipo di umano che sopravvive al futuro che ci attende.

*Elisa Rita Gelsomino  
Cooperativa Stella Montis*

## Bibliografia

- Homo sapiens vs Neanderthal: il ruolo delle reti sociali: <https://www.archeoares.it/blog/un-confronto-evolutivo-tra-neanderthal-e-sapiens/>
- Smithsonian Human Origins Program The Smithsonian's Human Origins Program: <https://humanorigins.si.edu>: Analizza come la condivisione del cibo, la cura degli infanti e la costruzione di reti sociali abbiano aiutato i nostri antenati a superare le sfide quotidiane.
- Genetic Literacy Project: Discute come le strutture sociali abbiano influenzato la capacità delle specie antiche di sopravvivere.
- "The Social Conquest of Earth" di Edward O. Wilson: Esplora come il comportamento eusociale abbia reso unica la specie umana, enfatizzando l'importanza della cooperazione di gruppo.
- "Social Bonding and Nurture Kinship" di Maximilian Holland: Analizza la compatibilità tra approcci culturali e biologici nel comprendere il comportamento sociale umano e la cooperazione

# COSTRUIRE E PERCORRERE UN PONTE DI POSSIBILITÀ ED INCONTRI

«I ponti gli piacevano, uniscono separazioni,  
come una stretta di mano unisce due persone.

I ponti cuciono strappi, annullano vuoti,  
avvicinano lontananze».

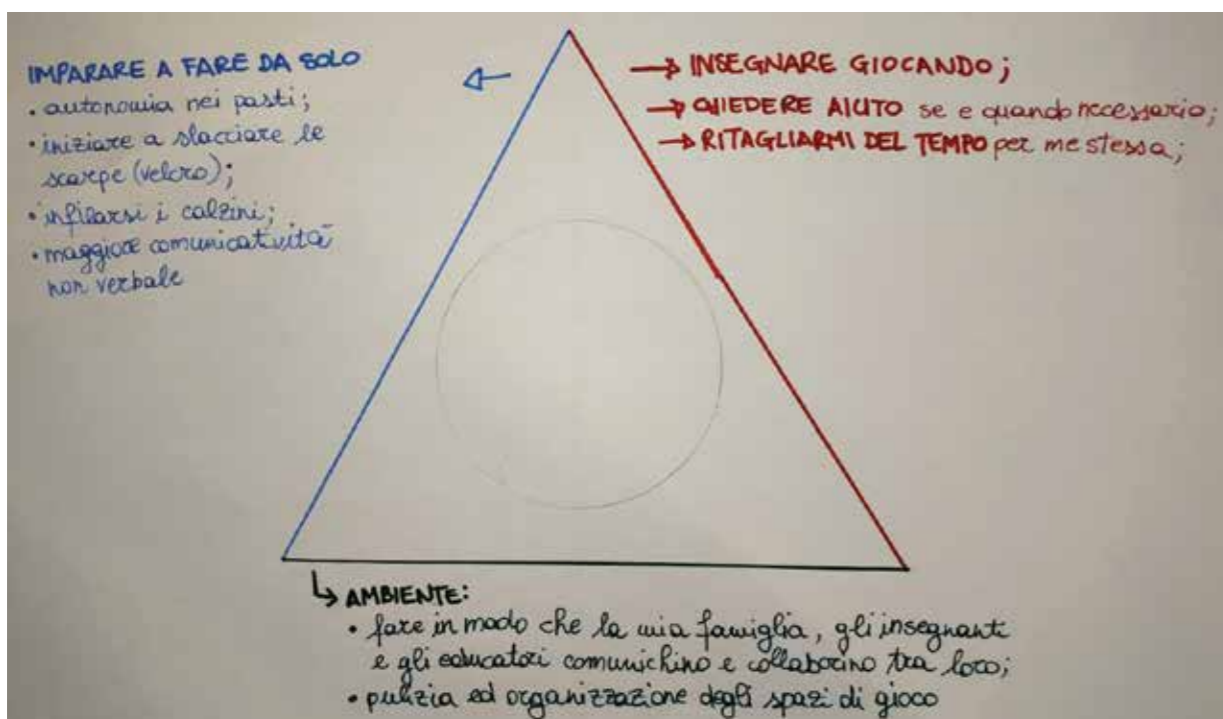
Mauro Corona

P.I.P.P.I. (Programma di Intervento Per Prevenire l'Istituzionalizzazione) è un programma di intervento preventivo che ha come obiettivo quello di rispondere, in maniera multidimensionale e interdisciplinare, ai bisogni delle famiglie vulnerabili, in un'ottica di tutela dei minori, basato sulle risorse di queste ultime e del loro ambiente vitale<sup>1</sup>.

Il punto nodale di questo programma è la valutazione partecipativa e trasformativa in cui la famiglia e i bambin\*

sono coinvolt\* attivamente, attraverso la pratica del "dare parola", nella definizione del proprio progetto, congiuntamente alla rete che gravita attorno ad essa: servizio sociale territoriale, servizi sanitari, servizi scolastici e l'educativa domiciliare.

La rete, metaforicamente, dopo un periodo di conoscenza, si dispone attorno ad un tavolo (una sorta di tavola rotonda) con la famiglia, dialogando e negoziando i significati di osservazioni e ideazioni, fino alla definizione di una progettazione che ha



al centro il benessere del minore, secondo un approccio olistico. Lo strumento principe utilizzato in questa fase è il Triangolo del Bambino, che permette ai diversi attori di riflettere sulle tre dimensioni fondamentali che sono all'origine del suo benessere: i suoi bisogni di sviluppo, le competenze dei genitori (o di chi se ne prende cura) per soddisfare tali bisogni, i fattori familiari e ambientali che possono influenzare la risposta a tali bisogni.

In questo percorso *la differenza la fa lo sguardo* di chi accompagna le famiglie, uno sguardo che volge alle plurime possibilità, più che alle carenze, alle competenze in fieri, più che alle mancanze, uno sguardo che svolge, talvolta, il ruolo di "specchio" che mostra al genitore le proprie potenzialità.

È in questo *sguardo differente* che si inserisce l'intervento dell'educatore/trice domiciliare, che ha l'onere e l'onore di entrare nell'intimità delle case e delle famiglie, di so-stare nell'ascolto autentico e di creare un ponte che, pietra dopo pietra, unisce e collega il passato, storia e vissuti (imprinting biografici) della famiglia, il presente, qui ed ora (fatiche e potenzialità), e il futuro, l'andare verso (progetto di vita).

Si tratta di ri-costruire relazioni significative e di fiducia, a partire dalla quotidianità, dagli spazi della casa e le *routine* che scandiscono la giornata. Il cuore dell'intervento consiste nel "fare con" per trasmettere alle famiglie alcuni apprendimenti nella relazione con il figlio/a, per riscoprire la bellezza delle relazioni, al di là delle fatiche quotidiane, permettendo di riscrivere imprinting relazionali ed emotivi. Ed è così che si vanno a scoprire e a riscoprire passioni, a ripensare insieme abitudini, a realizzare album fotografici che racchiudono esperienze significative e piacevoli, in cui il genitore si rivede competente e rivive il godimento/spensieratezza di quel momento, a dare significato a giornate apparentemente banali, ad associare a gesti di cura, una componente di piacere e di gioco nella relazione.

Non si tratta solo di vivere l'ambiente domestico, ma anche di generalizzare



e rendere concreto quanto avviene "dentro", portandolo fuori; un esterno che permette di incontrare l'altro e vivere di più il territorio, la comunità, di chiedere e accettare aiuto. Ecco, dunque, che una semplice passeggiata diventa uno spazio di narrazione importante, ma anche un tempo spensierato che ci si può concedere e condividere; il parco giochi è luogo di grandi risate, e un tiro al pallone si tramuta in una sfida per sviluppare competenze motorie e/o per conoscere i pari; il lavoro manuale, sia esso carta o cucito, si tramuta nella consapevolezza di essere capaci e di "fare per l'altro".

Pensare al progetto P.I.P.P.I. come un ponte, permette di viverlo come un percorso che si costruisce insieme: partire dall'accogliere le fragilità familiari e perseguire degli obiettivi, piccoli o grandi che siano, avendo sempre in mente il benessere del bambino e, insieme alla rete di supporto che si viene a creare, poterli raggiungere, ogni giorno un passo alla volta.

Progetto P.I.P.P.I.  
Nantine Panizza, Barbara Facinelli

<sup>1</sup> Il presente intervento assume come base teorica il modello di sviluppo umano tratteggiato da Bronfenbrenner. Il suddetto approccio eco sistemico tiene conto del sistema familiare, della rete sociale, della scuola frequentata dal minore, dell'ambiente in generale, delle esigenze e della dimensione intrapsichica di ciascuno membro della famiglia (cfr. S. Serbati, P. Milani, La tutela dei minori, Teorie e strumenti di intervento con le famiglie vulnerabili, Carrocci Editore, Roma, 2013).

# IMMAGINI, EMOZIONI, PENSIERI

**“Un libro che lascia il lettore uguale a com'era prima di leggerlo è un libro fallito”**

E.M. Cioran

Questa frase di Emil Cioran, saggista e aforista romeno, è utile per spiegare la motivazione che ha spinto l'Associazione IRIS Ets a realizzare il libro “Parole Panchine”.

Il nostro intento era quello di mantenere vivo il ricordo del percorso iniziato nell'estate del 2023, durante il progetto estivo “Panchine Parlanti”. In quell'occasione, attraverso la ristrutturazione e la decorazione di vecchie panchine, si era data voce ai messaggi di solidarietà, amicizia ed inclusione di un gruppo di ragazzi del comune di Novella, che avevano preso parte alle attività. La panchina è il luogo della pausa,

rappresenta un punto d'incontro, un invito al dialogo, un luogo dove i ragazzi e le ragazze possono esprimere i loro pensieri e le loro emozioni e sentirsi ascoltati. Ecco, quindi, che nell'estate 2024 l'Associazione ha proposto ai giovani del territorio di rappresentare in modo creativo i messaggi delle panchine, immaginando di dar loro voce ed emozione.

Nel mese di aprile 2025 ha così visto la sua realizzazione l'albo illustrato “Parole Panchine”. Nel corso del primo incontro riservato agli autori, è stata consegnata una copia del libro: la soddisfazione e l'emozione erano tangibili. Il gruppo di ragazzi e utenti di IRIS, sfogliando l'albo

pagina per pagina, ha potuto riconoscersi nei testi ed immergersi nel colore e nella forza delle immagini, lasciandosi trasportare dai pensieri e ricordi.

Nel corso dell'attività, il pensiero dei partecipanti era rivolto più all'esperienza e alla gioia di stare insieme, non al prodotto finale, ma oggi, tenere tra le mani l'Albo “Parole Panchine” riempie tutti d'orgoglio e soddisfazione.

Un albo illustrato è un libro in cui le parole solitamente svolgono un ruolo secondario; nel caso del “Nostro Albo”, anche la parola assume un ruolo centrale: si tratta di poesie, filastrocche, impressioni. Ogni partecipante, guidato nell'esperienza di condivisione, ha affidato il proprio messaggio alla panchina.

Le immagini del nostro albo sono il risultato di espressione creativa, associazione originale di idee e sensazioni. Perciò l'albo si racconta, si guarda, si interpreta, si vive. Nell'albo illustrato la poesia delle immagini diventa potenza espressiva e parte centrale della narrazione.

“Parole Panchine” sarà presentato alla comunità nel corso di un evento dedicato, a cui prenderanno parte tutti i giovani

autori. Le immagini saranno condivise con la comunità, attraverso una mostra itinerante.

L'albo, uno strumento così semplice e accessibile, ma allo stesso tempo ricco di significato e valori, sarà presentato da IRIS alle scuole e narrato a bambini e ragazzi. L'universalità dei contenuti viene espressa anche attraverso i pittogrammi della comunicazione aumentativa e alternativa, per facilitare lettura e comprensione e per creare ad ogni occasione di incontro, uno spazio comune per la comunicazione, la conoscenza e l'inclusione.

Vi invitiamo a sfogliare il nostro albo “Parole Panchine” lentamente, assaporando ogni parola e lasciandovi cullare da ogni dettaglio, colore e sfumatura.

“Parole Panchine” sarà consultabile presso le biblioteche della Valle di Non e disponibile online.

Ci auguriamo che ognuno di voi, sfogliandolo, possa assaporare almeno un po' i momenti indimenticabili che abbiamo vissuto!

*Referenti del progetto  
Roberta Bonini, Sonia Lorenzoni*



## PERCORSI INTERGENERAZIONALI: LASCIAMO IL SEGNO

«Ogni persona ha un valore, è importante e può donare a questo mondo cose che nessun'altro sa dare»

Anonimo

Il progetto Percorsi intergenerazionali: "Lasciamo il segno", riproposto anche quest'anno, si è svolto nel mese di maggio. È un percorso innovativo, nato per scoprire e conoscere in modo più approfondito il territorio della val di Sole, e sviluppatosi quest'anno nella valorizzazione della relazione tra generazioni, con l'obiettivo di creare inclusione, coesione, comprensione e solidarietà, valorizzando il contributo di ognuno. Il progetto, suddiviso in quattro incontri, ha favorito la collaborazione con diverse realtà del territorio: le scuole dell'infanzia di Terzolas e Dimaro, il nido d'infanzia di Monclassico e l'APSP di Pellizzano.

Il primo incontro si è svolto con la scuola materna di Terzolas e il naturalista Giorgio Rizzi. I bambini e i ragazzi del centro hanno potuto conoscere i segreti del bosco ed entrare fisicamente in contatto con profumi e oggetti naturalistici (rami, foglie), scoprendone la bellezza e la diversità. Insieme si è realizzata una casetta per gli uccellini, valorizzando così il concetto del "creare insieme".

Durante il secondo incontro, che si è svolto in collaborazione con gli ospiti della casa di riposo di Pellizzano, la lettura del libro "Il bambino, la talpa, la volpe e il cavallo" di Charlie Mackesy ha permesso a tutti di riscoprire i valori dell'amicizia e dell'amore reciproco. Ognuno ha lasciato un segno dell'esperienza, colorando un'immagine significativa del libro, che è stata poi appesa presso la casa di riposo.

Nel terzo incontro, che si è svolto in collaborazione con la scuola materna di Dimaro, la lettura dell'albo illustrato "Parole Panchine" dell'Associazione IRIS Ets ha



valorizzato le tematiche dell'uguaglianza e dell'amicizia, riprendendo l'immagine della "panchina" che è simbolo di attesa e di crescita, di riparo e abbraccio nei momenti tristi, punto di incontro e di partenza per nuove relazioni.

Infine, l'incontro con il nido d'infanzia di Monclassico e la lettura rappresentata dell'albo illustrato "La Zattera" di Lucia Salemi ha valorizzato i temi dell'amicizia e della condivisione.

Un progetto pensato dall'Associazione IRIS Ets per costruire e rafforzare legami, sottolineando che ognuno di noi può lasciare un prezioso segno nel mondo e che, attraverso l'incontro, promuovendo l'unicità e l'esperienza di ognuno, è possibile arricchire la natura attorno a noi e le nostre relazioni comunitarie.

Educatrice  
Stefania Fedrizzi

## SINERGIE IN AZIONE

Progetto di psicomotricità relazionale e sensoriale



La psicomotricità relazionale è una pratica che utilizza il gioco e l'esplorazione liberi, non verbali e non direttivi, per favorire l'espressione creativa, la comunicazione e lo sviluppo globale della persona. Basata su un approccio olistico, questa disciplina considera la persona nella sua interezza psico-fisica, integrando corporeità, affettività, intelletto e socialità. Il movimento e il contatto diventano strumenti di relazione, mentre il linguaggio verbale passa in secondo piano per lasciare spazio a gesti, movimenti e simboli che possano far esprimere la persona nella sua interezza e trasparenza di intenti ed emozioni. Il metodo si fonda sull'interazione spontanea tra corpo, oggetti e spazio, promuovendo un clima di fiducia e accettazione in uno spazio protetto. Lo psicomotricista non impone regole rigide ma partecipa attivamente al gioco, favorendo l'autonomia, l'autostima e la creatività dei partecipanti.

La psicomotricità relazionale si distingue quindi per la sua natura non direttiva, centrata sull'esperienza corporea e sulla spontaneità del gioco e della scoperta, rendendola particolarmente indicata per favorire lo sviluppo globale della persona, senza concentrarsi esclusivamente su aspetti patologici rispetto alla neuropsicomotricità, più focalizzata sulla valutazione e riabilitazione di disturbi specifici, richiedendo una formazione sanitaria specializzata.

Il progetto di psicomotricità "Sinergie in azione" si è svolto il martedì pomeriggio nella palestra del centro di Revò dell'Associazione IRIS Ets, dal 18 febbraio al 25 marzo 2025, per un totale di 5 incontri. Rivolto ad un gruppo di 8 utenti, 4 del centro di Revò e 4 di Samoclevo, ha esplorato gli ambiti della stimolazione sensoriale allo scopo di creare occasioni di relazione tra i partecipanti. Le proposte sono state strutturate in base alle possibilità e necessità degli utenti, valutate attraverso l'osservazione delle risposte individuali nelle diverse sedute strutturando un percorso personalizzato.

L'eterogeneità del gruppo, così come le differenti sensibilità e risposte agli stimoli, si sono rivelate una risorsa: hanno offerto l'opportunità agli utenti con maggiori competenze di attivarsi e sostenere coloro che si trovavano in maggiore difficoltà. A vicenda ognuno si è reso facilitatore attivo, in un contesto differente dalla quotidianità, offrendo nuove opportunità di relazione e di azione per se stesso e per il gruppo intero. "Sinergie in azione" è stata un'esperienza preziosa per utenti e educatori; un'opportunità per valorizzare le professionalità e le risorse interne all'ente e di metterle al servizio del lavoro educativo e di crescita di ogni utente.

Referente del progetto  
Matteo Ruggeri



# IL PIACERE DI LEGGERE: UN DIRITTO PER TUTTI

Dott.ssa Silvia Turri - Psicologa

[www.silviaturri.it](http://www.silviaturri.it)

La lettura **per piacere** ha una lunga storia che s'intreccia con lo sviluppo del pensiero umano. Nell'antichità, in civiltà come quella sumera ed egizia, leggere era un privilegio riservato ad un'élite di scribi e sacerdoti, con scopi prevalentemente religiosi o amministrativi. La vera svolta si ebbe nel mondo greco, dove filosofi come Platone e Aristotele cominciarono a riflettere sul potere e sull'impatto della parola scritta. Con la creazione della Biblioteca di Alessandria nel III secolo a.C., questa pratica s'affermò come un'attività intellettuale autonoma e organizzata. A Roma, si diffuse poi tra i ceti colti come parte dell'*otium*, il tempo dedicato alla cultura ed alla riflessione. Figure come Cicerone e Seneca mostrarono come fosse legata alla formazione morale e alla crescita intellettuale. Con l'avvento del cristianesimo, divenne un'attività più intima ed interiore; Sant'Agostino, ad esempio, descrisse il vescovo Ambrogio che leggeva in silenzio, segnando un cambiamento profondo nel rapporto con il testo. Nel Medioevo, nonostante l'elevato analfabetismo, la pratica sopravvisse nei monasteri e si diffuse nelle corti, spesso associata ai romanzi cavallereschi. Successivamente, l'invenzione della stampa da parte di Gutenberg, nel 1455, rivoluzionò l'accesso ai libri, democratizzandolo e favorendo l'emergere di un pubblico borghese ed anche femminile. Con il Rinascimento, la lettura si ampliò, non solo come strumento di formazione, ma anche come fonte di intrattenimento. Nei secoli XVIII e XIX, con l'affermazione del romanzo, il piacere di sfogliare pagine per emozionarsi ed

immaginare divenne una pratica di massa, che sancì un piacere universale e duraturo. Da questa breve ricostruzione storica, emerge chiaramente come la lettura per piacere abbia un ruolo fondamentale nella nostra vita, eppure, sorprendentemente, poco studio psicologico è stato dedicato a questo aspetto. Fortunatamente, alcuni ricercatori hanno iniziato ad esplorare il valore psicologico di questa pratica. **Keith Oatley**, psicologo e romanziere, ha suggerito che leggere storie per piacere non è solo una forma d'evasione, ma un'attività che soddisfa *bisogni psicologici e relazionali* fondamentali. Secondo Oatley, la narrativa agisce infatti come un "simulatore mentale", permettendo d'esplorare emozioni, intenzioni e dinamiche sociali in uno spazio sicuro, dove l'identificazione con i personaggi stimola l'empatia ed affina la comprensione degli altri. In questa stessa direzione si è mosso anche **Raymond Mar**, ricercatore in psicologia cognitiva, che ha evidenziato come la lettura di narrativa *migliori la teoria della mente*, cioè la capacità di percepire ed interpretare gli stati mentali altrui. Gli studi condotti da Mar hanno infatti mostrato che i lettori abituali di romanzi tendono ad avere maggiore empatia e senso di connessione sociale, effetti che si intensificano quando la lettura è coinvolgente sul piano emotivo ed immaginativo. A questo orizzonte morale ha contribuito anche il pensiero di **Martha Nussbaum**, che nella sua opera "Poetic Justice" ha esplorato la *funzione etica della narrativa*, argomentando che i romanzi contribuiscono ad una società più giusta. L'autrice ritiene infatti che,

leggendo, possiamo entrare in contatto con le esperienze interiori degli altri ed imparare a immaginare il valore delle loro vite, educando alla comprensione empatica e alla riflessione etica.

La lettura, oltre a intrattenerci, svolge quindi un ruolo cruciale nello sviluppo psicologico: arricchisce la nostra esperienza interiore e potenzia le competenze sociali ed empatiche. Questo però solleva una domanda importante: come garantire che tutti, anche chi affronta difficoltà fisiche o cognitive, possa accedere a questo potente strumento di crescita? In questa direzione si muovono gli studi di esperti come **David Rose**, ideatore del modello *Universal Design for Learning* (UDL), che sottolinea l'importanza di progettare materiali didattici e culturali flessibili e adattabili, capaci di rispondere alle esigenze di ogni individuo. Il concetto di design universale si traduce nella creazione di materiali accessibili a tutti, con particolare attenzione a chi incontra difficoltà nella lettura. Tra questi, i *libri Easy to Read* adottano un linguaggio semplice, frasi brevi e una struttura chiara, spesso arricchiti da immagini esplicative per facilitare la comprensione. Sono pensati per persone con disabilità intellettive, disturbi specifici dell'apprendimento o difficoltà linguistiche, ma risultano utili a chiunque trovi ostacoli nella lettura di testi complessi. Sempre in quest'ottica, progetti come il *DAISY Consortium*, che promuove formati digitali per persone con disabilità visive, e *Il Libro Parlato*, che offre letture audio, sono esempi concreti di come la tecnologia possa abbattere le barriere all'accesso alla lettura. Altre risorse fondamentali sono i *libri tattili illustrati*, che sfruttano la dimensione tattile come canale privilegiato per accedere alla narrazione, soprattutto per i bambini ciechi. A completare questo quadro, un ulteriore strumento utile è la *Comunicazione Aumentativa e Alternativa* (CAA), che attraverso simboli visivi e sistemi di lettura facilitata rende i contenuti più comprensibili per persone con disabilità cognitive, disturbi del linguaggio, autismo, afasia o altre condizioni che limitano la

comunicazione verbale o scritta. La lettura per piacere non è soltanto un'attività individuale o un passatempo: è un ponte prezioso verso la conoscenza di sé e degli altri, un esercizio d'empatia e immaginazione che accompagna da sempre il cammino umano. Riconoscere il suo valore significa anche impegnarsi a rimuovere le barriere che impediscono l'accesso a questo mondo di storie e pensieri. Solo attraverso una lettura realmente inclusiva, che sappia abbracciare le diverse abilità e necessità di ogni lettore, la potenza trasformativa della parola scritta potrà dispiegarsi pienamente, arricchendo le menti e i cuori di tutti.



## Bibliografia

- DAISY Consortium. (n.d.). About DAISY. <https://daisy.org/about/>
- Mar e Oatley (2008) The Function of Fiction is the Abstraction and Simulation of Social Experience. *Perspectives on Psychological Science*
- Nussbaum (1997). *Poetic justice: The literary imagination and public life*. Beacon Press.
- Oatley, (2016). *Such stuff as dreams: The psychology of fiction*. Wiley-Blackwell.
- Rose e Meyer (2002). *Teaching every student in the digital age: Universal design for learning*. ASCD.

# DIVERSITÀ IN GIOCO: LA FORZA DELL'INCONTRO

"Se vuoi andare veloce, corri da solo.  
Se vuoi andare lontano, cammina insieme agli altri"

Proverbio africano

Nel corso dell'anno scolastico 2024/2025, l'Associazione IRIS Ets ha rafforzato il proprio impegno nella promozione di una cultura dell'inclusione e della solidarietà all'interno del contesto scolastico, attraverso la realizzazione di progetti educativi, mirati alla sensibilizzazione sul tema della disabilità e al potenziamento delle relazioni tra studenti e persone con differenti abilità.

In collaborazione con alcune scuole primarie del territorio, sono stati ideati percorsi multidisciplinari, incentrati sull'attività motoria, sportiva, espressiva e narrativa, per favorire l'incontro autentico tra gli alunni e gli utenti dell'Associazione e valorizzare la diversità come risorsa educativa incoraggiando esperienze di relazione, ascolto e apprendimento reciproco.

Le attività proposte si sono distinte per il forte carattere partecipativo ed esperienziale, promuovendo ambienti inclusivi nei quali ogni bambino, ogni bambina e ogni persona coinvolta ha potuto esprimersi liberamente, imparando a conoscere se stesso e l'altro, attraverso linguaggi diversi. Di seguito si presentano le principali esperienze realizzate presso le scuole primarie di Cavareno, Brez e Coredò.

## LE DIFFERENZE DA SCOPRIRE Scuola Primaria di Cavareno

Tra novembre e dicembre 2024, l'Associazione ha svolto, presso la scuola primaria di Cavareno, un progetto dal titolo *Le differenze da scoprire*, coinvolgendo attivamente tutti gli

alunni e gli utenti del centro diurno "Insieme con Gioia".

Il percorso si è articolato in otto incontri, della durata di due ore ciascuno, suddivisi tra attività motorie e laboratori espressivi. Gli alunni hanno partecipato sia agli incontri in palestra che a quelli laboratoriali, in un'alternanza pensata per stimolare il corpo e la mente ma, soprattutto, per favorire l'incontro tra mondi apparentemente distanti. Durante le attività motorie, sono stati proposti giochi di squadra, percorsi coordinativi ed esercizi ludico-motori. Il focus è stato posto sull'importanza della comunicazione non verbale, dell'aiuto reciproco e della valorizzazione delle capacità individuali, al di là delle eventuali difficoltà.

Nei laboratori creativi, i bambini e gli utenti di IRIS hanno realizzato insieme decorazioni natalizie, successivamente esposte negli spazi pubblici del Comune e della Cassa Rurale di Cavareno. Questo gesto simbolico ha reso visibile il lavoro condiviso e ha dato ulteriore valore all'esperienza.

Nel corso del progetto è emersa con forza la dimensione relazionale attraverso numerosi episodi di affetto spontaneo, amicizia e riconoscimento reciproco. Il legame costruito si è consolidato ulteriormente in occasione della Festa di Natale, alla quale ha partecipato anche IRIS, rendendo lo scambio di auguri un momento di autentica comunione.

Il riscontro da parte degli insegnanti, delle famiglie e degli alunni è stato estremamente positivo, a conferma della rilevanza formativa e umana dell'esperienza.



## PROGETTO MULTISPORT "Uno per tutti, tutti per uno" Scuola Primaria di Brez

Nei mesi di gennaio e febbraio 2025, su richiesta della Scuola Primaria di Brez, è stato attivato il progetto multisport "Uno per tutti, tutti per uno".

L'iniziativa ha coinvolto circa sessanta alunni, dalla prima alla quinta classe, e una rappresentanza di utenti del centro diurno di Revò, per un totale di quattro incontri pomeridiani. L'obiettivo era quello di promuovere l'inclusione, attraverso l'attività sportiva, intesa come strumento privilegiato per sviluppare empatia, rispetto e senso di comunità.

Le attività si sono svolte nell'atrio della scuola, dove gli alunni hanno sperimentato la disabilità motoria e sensoriale, e in palestra, dove si sono avvicinati a quattro discipline sportive: basket, pallavolo, pallamano e atletica leggera. Ogni incontro ha stimolato non solo le abilità motorie di base, ma anche le competenze sociali, attraverso giochi cooperativi e di squadra.

I bambini hanno sviluppato spontaneamente modalità di aiuto e strategie creative di collaborazione; le attività sono state vissute con entusiasmo e rispetto, generando un clima sereno e costruttivo, in cui le differenze sono state accolte come opportunità di arricchimento reciproco.

Il progetto ha avuto un forte impatto educativo, confermando il valore dello sport come veicolo di inclusione e di crescita.

## ATTIVITÀ "LETTURE INCLUSIVE" Scuola Primaria di Coredò

Presso la Scuola Primaria di Coredò è stata realizzata invece l'attività *Letture Inclusive*, un percorso di educazione alla diversità atto a stimolare l'ascolto empatico, la riflessione personale e il confronto con l'altro.

L'esperienza si è sviluppata in più appuntamenti settimanali, rivolta alle classi prime, seconde, terze e quarte. Particolare significato ha assunto la presenza silenziosa e partecipativa di Mattia, alunno con bisogni educativi speciali, che ha rappresentato un punto di riferimento prezioso per l'intero percorso.

Attraverso la lettura di albi illustrati e con l'utilizzo della tecnica narrativa del Kamishibai<sup>1</sup>, i bambini sono stati accompagnati in un viaggio emotivo e simbolico alla scoperta dell'unicità di ciascuno. Nei laboratori successivi, ogni alunno ha potuto sviluppare la propria capacità di sentire l'altro, riconoscendo e accogliendo le diversità.

Il percorso ha valorizzato la lentezza, l'ascolto e la libertà di espressione, favorendo uno spazio educativo attento ai tempi e ai modi di ciascun bambino e ciascuna bambina. Le riflessioni emerse sono state profonde e autentiche, testimonianza della grande ricchezza interiore dei più piccoli, quando accompagnati con cura e sensibilità.

Attraverso questi progetti, l'Associazione IRIS Ets ha confermato il proprio ruolo attivo nel promuovere pratiche educative inclusive capaci di creare connessioni significative. Le attività motorie, sportive, artistiche e narrative sono strumenti potenti per abbattere stereotipi, generare legami autentici e contribuire, fin dall'infanzia, a costruire una società accogliente e consapevole.

Referenti dei progetti  
Stefano Ianes, Matteo Vera  
Donatella Marzari

<sup>1</sup> Kamishibai, che in giapponese significa "spettacolo teatrale di carta", è un metodo di narrazione che utilizza immagini e testo per raccontare storie, spesso in modo interattivo con il pubblico.

# LA DIVERSITÀ CI RENDE UNICI

“Le piccole opportunità sono spesso l’inizio di grandi imprese”

Demostene

Il termine inclusione è l’atto di includere, di inserire, di comprendere qualcosa o qualcuno in un tutto. Muoversi in un’ottica inclusiva significa promuovere condizioni di vita dignitose e un sistema di relazioni soddisfacenti, nei riguardi di persone che presentano difficoltà nella propria autonomia personale e sociale, in modo che possano sentirsi parte di comunità e di contesti relazionali, arrivando a sentirsi e viverci, pur con le “diverse abilità”, al pari degli altri.

Quest’anno il Centro “il Gelso” di Samoclevo ha accolto con entusiasmo l’opportunità, proposta dal Gruppo Alpini Val di Rabbi, di aprire la sfilata dei carri di Carnevale, che si è tenuta martedì 4 marzo 2025. Si tratta di un evento importante per la Valle, una tradizione che coinvolge l’intera comunità e che ha stimolato “il Gelso” a mettersi in gioco partecipando non solo per piacere ma anche per diffondere al folto pubblico un forte segnale di inclusione.

Abbiamo scelto lo slogan “LA DIVERSITÀ CI RENDE UNICI” per sottolineare che le differenze sono valori che arricchiscono il gruppo. Attraverso i costumi che riproducevano gli assi di picche rossi e neri delle comuni carte da gioco, abbiamo traslato il concetto di VALORE: quante volte nella vita di tutti i giorni vediamo solo quello che ci aspettiamo di vedere, fingiamo di non vedere o ci guardiamo con superficialità? Dobbiamo invece guardare con attenzione per scoprire il valore di ognuno. Ciascuno di noi, con le proprie caratteristiche, pregi e difetti, porta il proprio valore ed impreziosisce il gruppo. L’esperienza è stata nuova e stimolante per tutti: educatori e utenti si sono messi in gioco per oltre due mesi, non solo ideando e realizzando i costumi ma, soprattutto, individuando il messaggio più adatto ed immediato da veicolare per arrivare al cuore e alla mente delle persone e per far riflettere, pur in una giornata di festa



e divertimento, sull’importanza di essere una comunità inclusiva.

Anche il Centro “Insieme con Gioia” di Revò e i volontari hanno dato una mano per la buona riuscita dell’iniziativa, che ha coinvolto, in diverso modo, anche i familiari degli utenti.

Il giorno della sfilata abbiamo avuto ulteriore conferma della grande solidarietà e accoglienza della Valle di Rabbi. Siamo stati accompagnati con affetto e entusiasmo, ci siamo sentiti parte importante dell’evento e della comunità. Sensazioni indimenticabili, il cui ricordo ci ha accompagnati nei mesi successivi.

Non neghiamo la forte emozione provata e neppure l’ansia vissuta da qualcuno, ma amiamo ricordare soprattutto la gioia negli occhi degli utenti, le nuove amicizie, la sensazione di essere protagonisti, insieme ad altri, di un evento davvero atteso e partecipato.

Ringraziamo il comitato organizzatore presieduto dal gruppo alpini di Rabbi che ha immediatamente colto e saputo valorizzare, non solo la nostra presenza, ma soprattutto il significato della stessa e il nostro messaggio sociale.

In conclusione, ci sembra importante ribadire quanto sia fondamentale percepire il “limite” anche come una risorsa, come

uno stimolo verso il cambiamento, come un’opportunità di incontro tra le persone: apriamoci all’altro, viviamo l’altro, arricchiamoci dell’altro e... saremo persone migliori!

*Referente del progetto  
Marlene Zanella*



## ABILMENTE: ABILITÀ IN CAMMINO...

“Le mie abilità sono più forti delle mie disabilità”

Robert Hensel

Le abilità sociali sono quelle capacità e quei comportamenti che ci aiutano a interagire con gli altri, in maniera efficace e positiva. In esse rientrano l'ascolto attivo, l'espressione appropriata delle emozioni, l'empatia, ma anche abilità più basilari come salutare, iniziare una conversazione, chiedere aiuto o, semplicemente, sorridere per trasmettere gentilezza e un senso di apertura. Intraprendere e sviluppare relazioni che ci fanno stare bene, che ci fanno sentire integrati e apprezzati è essenziale per chiunque e, a maggior ragione, lo è per le persone che vivono una disabilità.

Il programma “AbilMente” è stato proposto ad un gruppo di utenti dell'Associazione IRIS Ets proprio come occasione per mettersi in gioco e sperimentarsi nelle relazioni. Il progetto, realizzato al centro “Il Gelso” nei mesi di novembre e dicembre 2024, ha coinvolto un gruppo di utenti provenienti dai due centri diurni di Revò e Samoclevo, in un percorso di potenziamento delle abilità sociali e relazionali. Lo scopo delle attività è stato quello di far vivere esperienze volte alla scoperta e all'acquisizione di abilità e competenze tra-



sversali, spendibili, oltre che al centro diurno, anche nel contesto familiare e nella quotidianità.

Partendo dalla conduzione di attività legate all'attivazione cognitiva, come la riflessione individuale e il confronto di gruppo e, grazie al supporto di strumenti educativi come le *storie sociali*<sup>1</sup> e gli albi illustrati, negli incontri si sono approfondite tematiche come il riconoscimento delle proprie e altrui emozioni, la capacità empatica, l'amicizia, la conoscenza e il rispetto delle regole sociali. Attraverso la tecnica del Role Playing, che si basa sulla simulazione di situazioni comunicative e relazionali che si possono incontrare nella realtà, si sono messi in scena comportamenti utili, socialmente accettabili, favorendo l'apprendimento in un ambiente “protetto”, di gioco e scambio. I partecipanti hanno fatto emergere le proprie abilità anche in contesti reali, come ristoranti e altri luoghi pubblici, hanno partecipato a diversi laboratori in condivisione col territorio e preso parte all'inaugurazione della stanza sensoriale al Museo della Guerra Bianca di Vermiglio.

L'esperienza ha voluto stimolare una crescita personale, in un percorso di scoperta che ha aiutato i partecipanti a conoscersi meglio e a prendere coscienza delle proprie capacità, migliorando la relazione con se stessi e, di conseguenza, con gli altri.

Referente del progetto  
Ambra Moreschini

<sup>1</sup>Una storia sociale descrive una situazione, come esercitare un'abilità, oppure un concetto, precisando cosa avverrà e quali sono i comportamenti più comunemente attesi. Lo scopo non è quello di cambiare un comportamento, ma facilitare l'adozione di risposte efficaci.

## IL POTERE TERAPEUTICO DEGLI ANIMALI

“E' più semplice curarsi e sentirsi bene se al proprio fianco c'è un amico a quattro zampe”

Boris Levinson

La Pet Therapy nasce nel 1953 grazie al neuropsichiatra infantile americano Boris Levinson che portò per caso un giorno nel suo studio il proprio cane Jingle alla presenza di un bimbo affetto da autismo. Quest'ultimo iniziò a giocare con il cane, mostrando di interagire a livello emotivo e affettivo, portando benefici sia sul piano psicologico che comportamentale. Levinson, sulla base di questa esperienza, iniziò a utilizzare e sperimentare gli animali nella cura dei bambini con disturbi psichiatrici, definendo Pet Therapy questa particolare metodologia terapeutica.

Più scientifica e precisa è la definizione di “Interventi Assistiti con gli Animali” (I.A.A.) che comprende attività più strutturate di approccio educativo e riabilitativo. Gli I.A.A. comprendono la Terapia Assistita con gli Animali (TAA), l'Educazione Assistita con gli Animali (EAA) e l'Attività Assistita con gli Animali (AAA).

Gli I.A.A. sono stati riconosciuti in Italia nella loro dignità scientifica e procedurale dal Servizio Sanitario Nazionale come cura ufficiale con Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 febbraio 2003. Gli I.A.A., rappresentando un importante riconoscimento del valore terapeutico della relazione uomo-animale nell'ambito dei progetti terapeutici, educativi e assistenziali.

Attraverso il progetto “Emozioni in circolo” l'associazione IRIS Ets ha offerto ad un gruppo di utenti l'occasione di approcciare ad un'attività stimolante ed appagante per lavorare sugli obiettivi educativi individuali di autonomia e comunicazione e sviluppare, attraverso la relazione epimeletica<sup>1</sup> il senso di accudimento e cura dell'altro.

L'attività si è svolta presso il centro diurno di Revò, in una sala attrezzata e preparata



per accogliere l'energia dei due cani Kia e Sugar. Attraverso il reciproco contatto, fatto di richiami, carezze e conoscenza reciproca, grazie alle proposte strutturate e/o libere e a quelle di accudimento (riempire la ciotola di crocchette o acqua), ogni partecipante si è messo in gioco in maniera personale. Anche la semplice osservazione del cane, le sue reazioni agli stimoli e la sua autonomia relazionale hanno restituito al gruppo calma, tranquillità e benessere.

Referente del progetto  
Emanuela Angeli

<sup>1</sup> Il termine epimeletica deriva dal greco antico “epimeleia” che significa cura, sollecitudine, attenzione verso qualcosa o qualcuno.

# FUORICLASSE:

una proposta di accompagnamento e sostegno alla relazione

**“Cos’è la cosa più importante che uno impara a scuola?  
L’autostima, l’appoggio e l’amicizia”**

Terry Tempest Williams

“Fuoriclasse” nasce da un’idea di IRIS Ets e raccoglie diverse sollecitazioni pervenute da parte della scuola e del territorio. Consiste nell’offerta di un ritrovo continuativo nel tempo, a cadenza settimanale e in orario extrascolastico, uno spazio di incontro e relazione per imparare a collaborare, condividere, stare in gruppo. Un tempo dedicato ai compiti scolastici da svolgere in autonomia e, se necessario, con supporto. Il progetto ha preso avvio nel mese di aprile 2025, ha coinvolto ragazzi e ragazze dai 6 ai 10 anni e dagli 11 ai 14 anni. Questo primo periodo di attività si concluderà con la fine dell’anno scolastico e riprenderà con l’avvio del nuovo anno, a settembre. Le attività si sono svolte al venerdì pomeriggio per un gruppo di 10 bambini di Novella. L’intera progettualità è stata condivisa



sia con i piccoli partecipanti che con le loro famiglie. L’obiettivo è quello di creare l’occasione per rafforzare i legami di gruppo, attraverso esperienze comuni e condivise, attraverso l’educazione cooperativa, il rispetto reciproco, la comunicazione, l’ascolto attivo, la gestione dei conflitti e l’intelligenza emotiva. Sappiamo che queste competenze non sono innate, ma possono essere acquisite ed allenate per portare a migliori risultati nella vita e nelle relazioni. La proposta “Fuoriclasse” è stata presentata sul bando “Piano Giovani di Zona Novella” che ne ha finanziato la realizzazione, condividendo l’importanza di sperimentare sul territorio un progetto innovativo, di sostegno alle famiglie e ai partecipanti, nonché formativo per i giovani del territorio.

Questi ultimi infatti sono i veri destinatari del progetto, accompagnati nella relazione con adulti e minori, guidati ad osservare le dinamiche personali e di gruppo, stimolati a mettersi in gioco e alla prova nella pratica educativa. La collaborazione con il liceo Russell è stata in tal senso preziosa, perché ha dato la possibilità a studenti e studentesse di svolgere tirocini di alternanza scuola-lavoro, proprio in questo contesto. Ma che cosa pensano i nostri giovani tutor?

*“Questa è la mia prima esperienza come tutor e la sto vivendo con entusiasmo, perché mi aiuta a crescere e a capire meglio come relazionarmi con gli altri. Ogni incontro è un’occasione per imparare e mettermi in gioco. Mi piace passare del tempo con i bambini e vederli crescere. Imparare cose nuove mi dà molta gioia. Questo progetto mi sta dando tanto anche a livello personale e, sono sicura, mi sarà molto utile anche per il tirocinio che sperimenterò in futuro.”*

Paola T.

*“Ogni venerdì pomeriggio ho l’opportunità di supportare i più piccoli nello svolgimento dei compiti, aiutandoli ad acquisire un metodo che sia il più efficace possibile, che permetta loro di sviluppare fiducia nelle proprie capacità, portando anche alla consapevolezza che “chiedere aiuto è importante”. Questo stage sta allenando la pazienza, l’ascolto attivo, il rispetto; mi ha aiutato a comprendere*

*le esigenze degli altri, adattando la mia comunicazione a seconda delle richieste del mio interlocutore. È un’esperienza unica e ringrazio l’associazione IRIS Ets che mi ha dato questa opportunità.”*

Isabella R.

Il progetto dà forma e risalto anche al volontariato sociale. Partecipano infatti alle attività, in modo continuativo, alcune volontarie di Novella che, per la loro esperienza e formazione sono un importante punto di riferimento. I loro suggerimenti, le strategie proposte sono preziosi strumenti di lavoro, indispensabili per la buona riuscita delle attività e di guida ai giovani tutor coinvolti. Altri giovani volontari si sono uniti al progetto, offrendo il loro importante contributo ad ogni incontro, diventando anch’essi punto di riferimento e sostegno per i piccoli partecipanti.

In questo contesto, l’educatore di IRIS assume un ruolo essenziale: tiene le fila e coordina le diverse figure presenti, orienta e dà senso alle proposte, guida le attività in maniera sistematica, grazie ad una attenta programmazione. L’educatore facilita le relazioni nel gruppo e ne osserva le dinamiche, per potere intervenire in modo adeguato, quando necessario

Referenti del progetto  
Roberta Bonini, Sonia Lorenzoni



# UNA COMUNITÀ SEMPRE PIÙ VICINA AL PROSSIMO

La scelta del gruppo volontarie del Gelso

**“Donare è il più grande atto di umanità.”**

Albert Schweitzer

“Il dono è possibile solo quando si decide di avvicinarsi all'altro superando la distanza e creando una relazione autentica” (Enzo Bianchi). Il dono non è semplicemente uno scambio materiale, ma un atto che trasforma le relazioni, crea vicinanza e nuovi legami. Le volontarie delle Piazzette del Riuso di Revò e Monclassico credono fermamente nel valore e nella possibilità dell'economia circolare: “Tanto viene donato alla piazzetta e tanto vogliamo donare” ci raccontano.

Con questo desiderio di incontro, di promozione della solidarietà e circolarità, i volontari, le volontarie e gli utenti dei centri diurni dell'associazione IRIS Ets “Il Gelso” e “Insieme con Gioia” si sono resi promotori di un aiuto concreto a due associazioni attive sul territorio Trentino, “Tabita” e “Centro Aiuto alla Vita”, proseguendo e consolidando una collaborazione di rete già avviata lo scorso anno.



“Tabita”, associazione di volontariato nata nel 2021, offre a Trento aiuto a persone senza dimora, distribuendo indumenti, coperte e sacchi a pelo a chi non ha un tetto sotto cui dormire.

“Aiuto alla Vita”, associazione di volontariato nata nel 1978, ha l'obiettivo di tutelare situazioni di maternità difficili, attraverso l'accoglienza abitativa temporanea, offrendo aiuti in generi alimentari, alimenti per l'infanzia, vestiario, attrezzature alle madri e al piccolo nato.

Nella giornata del 25 febbraio, un gruppo di volontari, utenti ed educatori si è recato a Trento per donare alle due associazioni quanto necessario alle loro attività e per condividere il loro impegno solidale. Abbiamo potuto visitare e conoscere le due realtà, parlare con i volontari presenti, sentirci parte attiva di un'azione di aiuto che coinvolge molti.

La solidarietà è un principio fondamentale che si esprime in forme diverse, ma che sta alla base dell'essere una comunità: attraverso la realizzazione di azioni e progetti di aiuto verso chi è fragile o in difficoltà, ciascuno di noi ha potuto comprendere pienamente l'essenza del vivere per gli altri.

Abbiamo potuto consegnare alle due associazioni molto materiale utile e questo ci riempie di orgoglio.

Il nostro impegno nel promuovere e stimolare l'azione solidale proseguirà, dopo l'esperienza del 2024, col progetto “Oltre il Bisogno 2.0” che amplierà ancora di più il cerchio della piccola comunità solandra verso un'unione più sentita e vicina a tutto il territorio Trentino.

Referente del progetto  
Matteo Ruggeri

# AL CENTRO DI SAMOCLEVO “IL GELSO”

La presentazione di due tesi di laurea

Nel luglio dello scorso anno, l'Associazione IRIS Ets, ente gestore del Centro diurno “Il Gelso”, e il Centro Studi per la Val di Sole hanno sottoscritto un accordo per la promozione di almeno un'iniziativa all'anno sul tema “Sociale è Cultura”. La prima occasione si è presentata venerdì 21 febbraio quando, a Samoclevo, sono state presentate due tesi di laurea la cui tematica è risultata in perfetta sintonia con le finalità dell'accordo.

Ad aprire l'appuntamento e portare i saluti del Centro Studi è stato Mauro Pancheri, componente del Direttivo dell'Associazione culturale e figura di straordinaria sensibilità in tema di politiche sociali e progetti di inclusione. A lui è seguita la voce del Presidente di IRIS Ets Guglielmo Clauser che ha sottolineato l'importanza di occasioni di scambio tra gli ospiti della residenza e la Comunità.

Pancheri ha ricordato i valori che nella struttura di Samoclevo trovano una loro applicazione pratica e ha introdotto la dott.ssa Giorgia Mattarei, di Ossana, autrice della tesi “Una comunicazione efficace nello spettro autistico per raggiungere la vetta”. Mattarei ha dialogato con Guido Ghirardini che, nello scambio, ha raccontato di come, assieme a Giovanni Coletti (Presidente della Fondazione Trentina per l'Autismo – presente in sala e che è intervenuto portando il suo contributo) sia riuscito a portare all'attenzione pubblica la problematica dell'autismo, giungendo alla costruzione a Coredò di “Casa Sebastiano”. Mattarei, nel suo studio, ha esplorato le strategie di comunicazione efficace rivolte a persone dello spettro autistico concentrandosi sulle tecniche e sugli strumenti per migliorare l'interazione e la socializzazione. La neo dottoressa ha ricevuto i complimenti e il meritato premio dalla sindaca di Ossana Laura Marinelli e dal presidente del Centro Studi, Marcello Liboni.



In collegamento video, causa impossibilità a presenziare, è stata quindi la volta di Miriam Fedele, di Aosta, con la quale ha dialogato Michelangelo Marchesi, di Cooperativa Progetto92. Con la tesi dal titolo “I progetti di accoglienza familiare nelle Valli di Non, Sole e Giudicarie: percorso di ricerca finalizzato a possibili prospettive future”, la dott.ssa Fedele ha puntato ad una valutazione e rielaborazione dei progetti di accoglienza familiare attivi nelle tre Valli. L'autrice ha analizzato i dati raccolti con tre diversi questionari indirizzati ai referenti territoriali dei progetti di accoglienza familiare, agli operatori (assistenti sociali ed educatori) e alle persone o famiglie accoglienti. Nel suo caso, ancorché “a distanza”, la premiazione è stata curata dal sindaco di Caldes, Antonio Maini affiancato dal presidente del Centro Studi.

La serata ha voluto essere una prima occasione di condivisione tra le due realtà. Associazione IRIS e Centro Studi proseguiranno impegnandosi in un dialogo volto ad una maggior coscienza circa le potenzialità di mondi diversi ma senz'altro in grado di arricchirsi reciprocamente, specie sul fronte dei valori umani.

Marcello Liboni





Insieme Responsabili  
Inclusione Sociale  
Associazione IRIS Ets  
Novà di Novella

**5x  
1000**

Per sostenere attività e progetti a favore di persone con disabilità psico-fisiche

**Dacci un 5!**

Un piccolo gesto, di grande valore.  
C.F. 92011010227

Associazione IRIS [www.iris-novella.it](http://www.iris-novella.it)

**IRIS**  
**ncontra**  
periodico divulgativo semestrale

 [www.iris-novella.it](http://www.iris-novella.it)

 Associazione IRIS Ets - Comune di Novella

“

*La lettura, oltre a intrattenerci, svolge quindi un ruolo cruciale nello sviluppo psicologico: arricchisce la nostra esperienza interiore e potenzia le competenze sociali ed empatiche.”*

continua a pagina 10

